IL SECOLO XIX
Dir. Resp.: Alessandro Cassinis
Tiratura: 50.715 Diffusione: 68.268 Lettori: 428.000
Sezione: MUSICA
Edizione del: 17/01/16
Estratto da pag.: 46
Foglio: 1/1

L'INTERVENTO

CARLO FELICE, LIGURIA E PREZZI: ADESSO SERVE UN CAMBIAMENTO

SILVIO FERRARI

Silvio Ferrari ha lasciato il consiglio di amministrazione della Fondazione del teatro Carlo Felice, su richiesta del presidente della Regione, Giovanni Toti. Questa è la riflessione che Ferrari - ex amministratore pubblico e docente, scrittore - avrebbe voluto proporre alla prossima seduta del consiglio.

IL VALORE di una proposta di cambiamento sta anche nella fase in cui si espone: dopo un anno e 4 mesi di lavoro valido del nuovo sovrintendente, l'immagine e la situazione reale del Teatro risultano nettamente migliorate. Ma al tempo stesso, senza un'alternativa al modello gestionale presente, le condizioni operative del Teatro Carlo Felice sono destinate a permanere in una situazione senza sbocchi e probabilmente non sarà possibile raggiungere gli obiettivi previsti dalla legge Bray, almeno nei margini di tempo previsti dalla stessa.

In presenza di questo quadro, diventa necessario elaborare un'ipotesi alternativa allo stato presente e comunicarla ai soggetti che ne sarebbero comunque i destinatari diretti: i cittadini, i lavoratori della Fondazione, le istituzioni competenti (Comune di Genova, Regione, Ministero della Cultura).

In primo luogo va individuato il nuovo ambito territoriale di intervento, cioè l'intera Liguria intesa come bacino di utenza che va da Sarzana a Imperia, appoggiandosi sull'esistenza di una rete di sale teatrali storiche che non sono mai state intese come sedi di percorsi culturali permanenti, cioè di un circuito che è nevralgico per un soggetto produttore di cultura come il Carlo Felice. In sintesi la Regione può contare su un patrimonio di strutture già disponibili (intendo dire funzionanti o attivabili in tempi ravvicinati) a Sarzana, La Spezia, Chiavari, Rapallo, Camogli (dal 2017), Sampierdarena, Sestri Ponente, Savona, Finale Ligure, Sanremo, Imperia. Chi elabora cultura musicale (di tradizione e di novità espressiva) dovrebbe cominciare a preparare moduli e programmi da presentare e poter eseguire in questa nuova dimensione e per un pubblico nettamente più vasto di quello (certo consolidato, ma in accelerata riduzione per cause di natura anagrafica) della città capoluogo.

Ci sono altri due criteri di intervento che appaiono complementari al ragionamento appena delineato. Il primo riguarda i repertori e i loro realizzatori (artistici e tecnici) e il secondo la "politica" dei prezzi. Entrambe le questioni richiedono il concorso di più competenze, però i sintomi del malessere e della crisi del repertorio lirico-sinfonico in rapporto all'età e alla provenienza sociale, cioè alle disponibilità economiche degli spettatori, sono evidenti da tempo e a Genova assumono un connotato ancora più chiaro. Una parte del problema nasce dall'intreccio fra il costo degli spettacoli (per la componente cantanti e registi, in primo luogo, ma anche per quella dei direttori d'orchestra) e quello del prezzo dei biglietti di buona parte degli spazi d'ascolto e di visione in sala (senza ovviamente ignorare i tentativi e le opportunità di sconto già funzionanti).

L'altra, ancora più complessa, deriva dal parziale esaurimento (o meglio dall'indebolimento del richiamo) dell'espressività culturale del linguaggio stesso della civiltà lirico-sinfonica (la cui storia resta grandiosa e la cui suggestione pur mantiene ancora elementi di attrazione attuale) con la quale convivono ormai altri moduli musicali, narrativi, visivi di innegabile e più immediata fruibilità. E dunque una struttura di produzione culturale (finanziata in modo preponderante da mezzi pubblici) come il teatro Carlo Felice può e deve rendersi promotore di un'occasione di disamina e riflessione critica sugli effetti della situazione che è stata qui appena riassunta e richiamata.

In conclusione, senza la pretesa di aver colto nel segno, ritengo di svolgere in questa maniera il compito di consigliere (ormai decano, o almeno anziano) del consiglio di cui faccio parte ininterrottamente da più di 5 anni.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La platea del Carlo Felice

Peso: 24%
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
131-103-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring